## LUKAS JÜLIGER UNFOLLOW

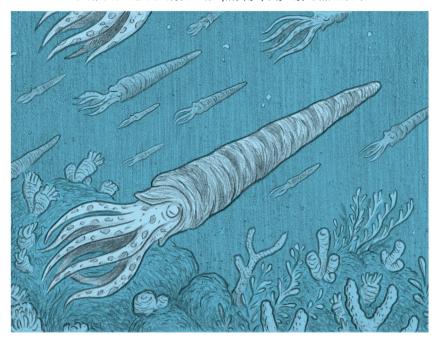
Traduzione di Marta Moretti



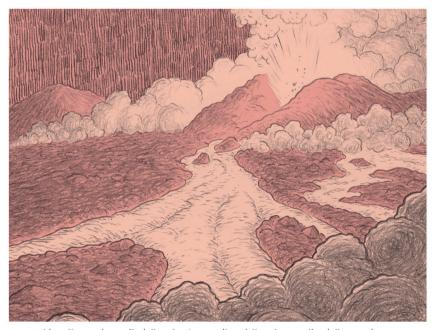
1

Ricordi della Terra

I suoi ricordi iniziavano da qualche parte nel Cambriano.

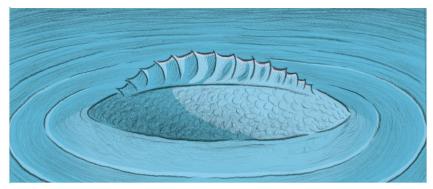


A quell'epoca, la concentrazione di materia organica crebbe in modo enorme.

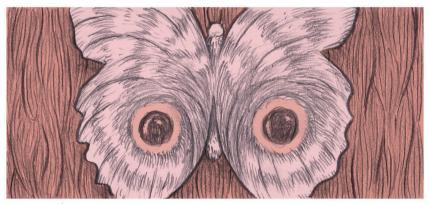


Vide gli spostamenti delle placche continentali e la nascita delle montagne.

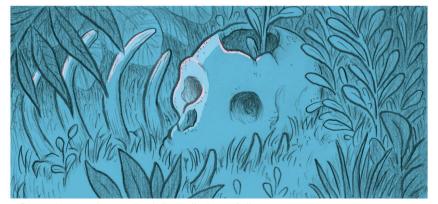
Osservò il primo pesce passare sulla terraferma. Vide formarsi occhi di civetta sulle ali delle farfalle.



Vide animali e piante scomparire, per poi essere rimpiazzati da altre specie. Vide come si evolsero le cose. Vide tutto questo e lui era una parte del tutto.



Dopo un'evoluzione durata milioni di anni, quando una specie di scimmie si alzò in piedi e un'altra si estinse, un fremito attraversò il suo viso. Adesso aveva un corpo.



Da quel momento avvenne tutto piuttosto in fretta: scomparvero sempre più animali. Qualcosa atterò il corso naturale delle cose.

Ci fu sempre più luce. Risali in superficie. Le microplastiche gli graffiarono le branchie, distese di petrolio si incollarono alle sue piume. I fumi gli bruciavano i polmoni. Diventava sempre più caldo.



Dal suo corpo usci un urlo, e si risvegliò incarnato in un bambino di sette anni dalla pelle rugosa. Ogni poro della sua pelle e la casa in cui si ritovò erano sommersi di acqua.



L'aria intorno a lui era pervasa da un odore dolciastro. Era l'inizio della sua esistenza come uomo.

Il suo cervello cominciò subito a formarsi e a sovrascrivere i ricordi. Il riflesso di orientamento e gli istinti iniziarono a fare presa e lo spinsero con timore verso l'esterno.



Noi consideriamo i due giorni che seguirono come il suo primo viaggio. Anche se qualcuno potrebbe obiettare che in fondo, a quel tempo, era solo un bambino...



...che vagava per il bosco tutto bagnato e infreddolito.

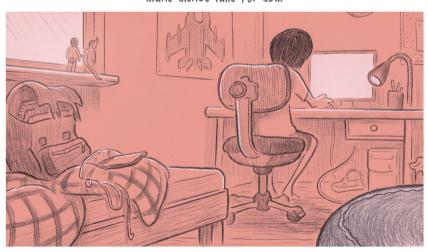
In breve tempo fu trovata una famiglia a quel ragazzino scoperto ai margini del bosco.



Segui un'infanzia normale all'interno di una famiglia della classe media, con tutto ciò che questo comportava: una casa e un cane di nome Enrico...



...una stanza tutta per sé...



...i compiti da fare e il tempo libero.

## Un'infanzia di noia e abbondanza.



Un'infanzia nel mondo degli uomini.



I suoi ricordi riaffiorarono quando quell'odore dolciastro raggiunse di nuovo il suo naso.



Fu quando Enrico spari per alcuni giorni e il ragazzo lo ritrovò. Aveva dodici anni.

Da allora, ogni volta che sentiva questo odore i suoi ricordi diventavano sempre più nitidi, e con loro cresceva la consapevolezza di essere vecchio come la vita stessa.

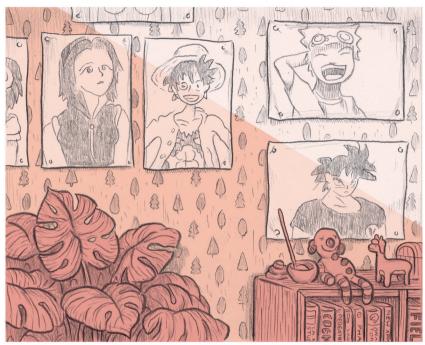


Quando l'odore cessava, i suoi ricordi diventavano sbiaditi e tornava la consapevolezza di essere un uomo. Da quel momento in poi, cercò di non dimenticarsene.



Quando un giorno sua madre trovò un uccello morto nella sua gavetta, andò a rovistare nella sua stanza e scoprì un nascondiglio sotto il letto.

Le pareti dello studio dello psicologo infantile erano tappezzate di poster di personaggi dei manga.



Di fronte al terapeuta era seduto un dodicenne che sosteneva che l'odore fosse l'essenza del mondo fisico.



Un organismo che riconduceva al tutto, che tornava in circolo: la vita in forma gassosa.

Lo psicologo ascoltava incantato le parole del suo piccolo paziente. Sentiva che stava dicendo la verità. Che parlava dei suoi ricordi. Dell'origine del tutto.



Tuttavia, raccomandò lo stesso una visita presso un reparto di psichiatria infantile.

Del resto, era in gioco la sua reputazione di terapeuta.



Seguirono altri ritrovamenti, che coincisero con altrettante visite dallo psichiatra, finché il ragazzino venne rinchiuso in un istituto per bambini con disturbi del comportamento.

È li che lo incontrammo. Questo luogo sarebbe diventato il punto di partenza di tutto. Ci radunammo tutti qui.

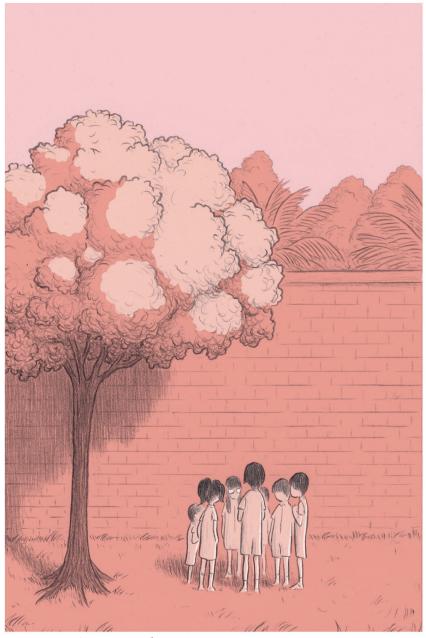


Lui era il più grande dell'istituto e già per questo esercitava una forte presa sugli altri bambini.



Ma furono soprattutto i disadattati a non staccarsi più da lui sin dalla prima settimana. Questi eravamo noi.

In quei primi mesi, dopo aver riconquistato la sua consapevolezza, il suo cervello si riorganizzò di nuovo. Noi lo aiutammo ad ambientarsi.



Ci chiamò "le sue radici" poiché lo aiutavamo a restare con i piedi a terra, ancorato a una realtà forgiata dall'uomo.

Condivise con noi le immagini che portava dentro di sé e che, da allora in poi, sarebbero state sempre con noi.



La sua visione.

Quando parlava era come se le sue parole dessero forma ai nostri pensieri più profondi.



Come se fossero già dentro di noi, come se le sue parole fossero come la pioggia che fa germogliare i semi.



Era come se i ricordi che condivideva con noi fossero i nostri stessi ricordi. Come se anche noi avessimo assistito alla nascita della vita.

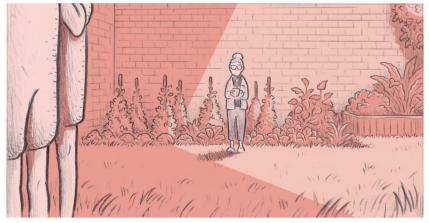
L'istituto si ritrovò presto in profonda armonia.



I bambini disadattati diventarono bambini felici, e crearono assieme un orto dietro all'edificio principale.



Gli educatori, impotenti, osservavano questo progresso che sfuggiva alla loro immaginazione e alla loro influenza. Non avevano idea che quei cambiamenti, che avvenivano sotto i loro occhi...



...erano l'inizio di un nuovo mondo.

Sei mesi dopo il suo arrivo decise di scomparire e noi lo aiutammo.



Era chiaro sin dal primo giorno che non sarebbe rimasto a lungo, che si sarebbe mostrato a noi solo per quel breve periodo.



Facemmo provviste ed entrammo di nascosto nell'ufficio della direttrice per rubare il suo computer e il suo cellulare.



Ci disse di aver pazienza, che ci avrebbe mandato un segnale quando sarebbe stato il momento. Che ci avrebbe procurato una vera casa.

Mentre scavalcava il muro di cinta, il canto melodioso degli insetti si affievoliva.

Ci rendemmo conto che tutto sarebbe tornato

come prima del suo arrivo.



Ma solo in apparenza. Sapevamo chi aveva segnato le nostre vite, chi avevamo incontrato: la Terra stessa, suo figlio fattosi carne.



Si addentrò nel sottobosco e quella stessa notte si scelse un nome.